

EDITORIALE

## Emmaus, incontro con una Presenza

EDITORIALI

04\_05\_2014

**Angelo  
Busetto**



Come è possibile per noi fare l'esperienza dei discepoli che hanno incontrato il Signore risorto? La liturgia insiste ogni giorno a dirci che Cristo è vivo e presente, ma noi sembriamo navigare nel vuoto, e tentiamo invano di afferrarlo come Maria Maddalena mentre continuamente ci sfugge.

**Fino a qualche tempo fa sembrava bastare il buon cammino della tradizione:**

Cristo consegnato dalla pratica religiosa delle nostre parrocchie, dalle buone abitudini delle famiglie che insegnavano a pregare ai bambini e seguivano il ritmo delle feste liturgiche, dalla scuola che riecheggiava le figure dei santi e cantava le melodie del Natale e l'alleluia della Pasqua. Ad ogni bambino che nasceva veniva consegnato il patrimonio della fede, come una riserva di cibo per il futuro, e lungo i sentieri della crescita ciascuno poteva incontrare la giusta dose di rifornimento.

**Almeno dal '68, e in seguito in maniera sempre più intensa e palese,** s'è interrotta ogni condotta capace di comunicare da una generazione all'altra l'energia della fede cristiana. L'ondata di moderno e postmoderno squalifica come vecchie ogni forma di eredità – che non sia quella patrimoniale ed economica.

**Ci troviamo soli con il nostro presente.** Proprio nella svolta faticosa del '68 lo avvertiva con una particolare intensità don Luigi Giussani, come viene documentato nella sua recente biografia. Egli percepisce che non è più "motivo per aderire al cristianesimo né la tradizione, né una teoria; non la filosofia cristiana, non la teologia, non la concezione dell'universo che ha il cristianesimo".

**Un'osservazione così drammatica,** invece di far cadere le braccia e sprofondare il cuore, rende più evidente che cos'è il cristianesimo e come si trasmette. Nello stesso anno Paolo VI afferma che nel rapporto tra la gioventù e la Chiesa è in gioco "un incontro prodigioso e stupendo, l'incontro con Uno", l'incontro con Cristo. Il cristianesimo vive come un fatto presente e si comunica come incontro reale.

**Come hanno creduto i primi discepoli?** È accaduto ai due che tornavano via da Gerusalemme verso Emmaus: un incontro con Gesù, in un cammino lieto e convincente, ha preso il loro cuore e ha illuminato i loro occhi. Dice Giussani: "Credettero per una presenza, una presenza con una faccia ben precisa, una presenza carica di parola, cioè carica di proposta, di significato".

**Si diventa cristiani non per eredità, ma per un incontro personale con Cristo.** Tutto questo coinvolge non libri e parole, non teorie e programmi, ma la realtà viva della Chiesa, nella quale reperire i tratti del Suo volto e gli accenti del Suo cuore. "L'organismo di Cristo nel mondo" vive nelle nostre persone afferrate da lui, nella tua persona abitata da Cristo. Genitori ed educatori, preti e laici, quanti desideriamo vivere e comunicare la fede, veniamo ricondotti alla verità originaria del nostro essere cristiani.